

Arte & MostreGalileo Chini, il primo '900
si specchia nelle sue acque
pag 7

MOSTRA. A Pontedera, in provincia di Pisa, da pochi giorni il Palazzo Pretorio ospita un'esposizione dedicata all'artista, tra le voci i spicco del Modernismo internazionale. Fino al 28 aprile una ricca galleria di opere sue e di altri autori

Galileo Chini, il primo '900 si specchia nelle sue acque

Fino al 28 aprile il PALP Palazzo Pretorio di Pontedera (Pisa) ospita la mostra "Orizzonti d'acqua tra Pittura e Arti Decorative. Galileo Chini e altri protagonisti del primo Novecento", curata da Filippo Bacci di Capaci e Maurizia Bonatti Bacchini e promossa dalla Fondazione per la Cultura Pontedera, dal Comune di Pontedera, dalla Fondazione Pisa, con il patrocinio della Regione Toscana.

Ne sono protagonisti Galileo Chini, una delle figure di maggior rilievo del Modernismo internazionale, e alcuni artisti che hanno condiviso con lui le esperienze del periodo, dal Simbolismo al Liberty, dalla Secessione viennese alle suggestioni dell'Orientalismo: l'amico fraterno Plinio Nomellini, Giorgio Kienerk, Leonardo Bistolfi, Duilio Cambellotti, Aroldo Bonzagni, Moses Levy, Lorenzo Viani e Salvino Tofanari; in mostra anche un arazzo del veneziano Vittorio Zecchin. Infine, uno straordinario ritrovamento: il gesso di Auguste Rodin "La Danaide", oggetto di scambio tra lo scultore e Galileo Chini in occasione di un loro incontro, avvenuto probabilmente a Venezia nel 1901.

Tema dell'esposizione è l'acqua, soggetto ricorrente in



Due opere di Galileo Chini: in alto, La fabbrica, 1901, olio su tela, palazzo Ducale Fondazione per la cultura Genova; in basso, Onde damigelle di Numidia e scorfano, 1910/15



quei movimenti artistici che, tra Otto e Novecento, si sono identificati con il Simbolismo e il Divisionismo. L'acqua costituisce una nota costante nella produzione di Chini e non ne è esente neppure la produzione ceramica, l'ambito, tra i molteplici in cui Chini si espresse, che gli diede l'opportunità di entrare nel circuito internazionale e di imporsi fin dal 1898 tra i primi interpreti del Liberty in Italia.

Ad aprire la mostra, il quadro "La quiete", esposto nel 1901 alla quarta edizione della Biennale Internazionale di Venezia, manifestazione che in maggior misura ha contribuito ai successi dell'artista e

alla sua dimensione cosmopolita. Fu infatti nella città lagunare che nel 1907 il re del Siam ebbe modo di apprezzare l'allestimento della Sala del Sogno, decidendo di affidare a questo artista poliedrico, distintosi oltre che come ceramista anche come illustratore, scenografo, pittore e decoratore, la decorazione del nuovo Palazzo del Trono a Bangkok. L'esperienza thailandese influi in modo determinante sul suo bagaglio artistico, coinvolgendo la pittura di cavalletto, la decorazione e la produzione ceramica: proprio l'incontro diretto con l'Oriente, che fruttò a Chini anche l'attribuzione da parte di Puccini dell'allestimento scenico della Turandot, rese il suo un orientalismo non di maniera.

La mostra è divisa in quattro sezioni: Simbolismo e Divisionismo, L'acqua come soggetto della produzione decorativa, l'Orientalismo e la fase Secessionistica e klimtiana, ognuna delle quali presenta dipinti, bozzetti e manufatti ceramici per accostare il visitatore alla complessità del fare artistico di Galileo Chini.

L'esposizione è aperta dal martedì al venerdì dalle 10 alle 19, sabato, domenica e festivi fino alle 20, lunedì chiuso. Ingresso: intero 8 euro, ridotto 6. Per informazioni: 0587 468487 oppure 331 1542017 e info@pontederaperlacultura.it. Altre informazioni sono disponibili nel sito del Palp, all'indirizzo www.palp-pontedera.it.